

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

2

BELISARIO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE PARTI

PARTE PRIMA

IL TRIONFO

PARTE SECONDA

L'ESILIO

PARTE TERZA

LA MORTE

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO di CENEDA

L'ESTATE DEL 1838.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA MOLINARI.

BELISARIO

TRAGEDIA DI HOLBEIN

IN TRE ATTI

LA SCELTA

DELLA SCELTA

DELLA SCELTA

DELLA SCELTA

DELLA SCELTA



AI GENEDESI

L'IMPRESARIO

Fu base di questo lavoro, che oso offrirvi, una Tragedia di Holbein, che il valente Artista Drammatico Luigi Marchionni ridusse per le Scene Italiche.

Il **BELISARIO** di Holbein, pari a quello della Storia, colse ovunque allori copiosi e meritati; reputerò la scelta del presente non meno avventurosa, se Voi, delle cose Teatrali integri e scienti giudici, gli accorderete una sola fronda di quegli allori.

Vivete felici.

ARTISTI DI CANTO

Prima Donna Assoluta
RONCARATI ANGIOLA

Prima Donna
FERRETTI DOLCINI AMALIA

Primo Tenore
BASSI ACHILLE

Primo Basso Cantante
LUISIA EUGENIO

Primo Buffo Comico
PETRAZZOLI FRANCESCO

Seconda Donna
PETRAZZOLI ADELAIDE

Secondo Tenore
RIZZI GIOVANNI

Secondo Basso
VIOLA ANTONIO

Maestro alle Ripetizioni
ISTRUTTORE E CAPO CORE
Del Gran Teatro la Fenice
CARCANO LUIGI

Rammentatore
PAJETTA PIETRO

N. 8 Coristi N. 4 Damigelle

Il Vestiario di Proprietà
del Sig. ROVAGLIA PIETRO
Vestiarista dell'II. RR. Teatri di Milano e Vienna

Proprietario della Musica
Sig. QUERCI CAMILLO

Machinista
Sig. ZECCHINI ANTONIO

Attrezzista
Sig. GALLINA PIETRO

Professori d'Orchestra

Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra
Sig. FIORIO GAETANO

AL SERVIZIO DELL'I. R. CAPELLA DI VENEZIA

Primo Violino alla Spalla
Sig. TELAROLO GIOACHINO

Capo de'secondi Violini, e primo per i Balli
Sig. CAPITANIO GIROLAMO

Capo de'secondi Violini al Ballo
Sig. PADOVANI FRANCESCO

Primo Clarinetto
Sig. SALIERI GIROLAMO

AL SERVIZIO DELL'I. R. CAPELLA DI VENEZIA

Primo Oboè e Corno Inglese
Sig. ASTEO GIO: BATTISTA

Primo Flauto ed Ottavino
Sig. SALVETTI ANGELO

Prima Viola
Sig. DALL'OLIO MICHELE

Violoncello al Cembalo
Sig. SOLETTI

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. DE'ZORZI FRANCESCO

Prima Tromba
Sig. RACCANELLI GIO: BATTISTA

Primo Fagotto
Sig. BENEDETTI MARCO

Primo Corno
Sig. FRELICH LEOPOLDO

Prima Tromba d'ut
Sig. FABRIS GIO: BATTISTA

Timpanista
Sig. FILIMACCO ANTONIO

Personaggi

GIUSTINIANO imperatore d' Oriente
BELISARIO supremo duce delle sue armi
ANTONINA moglie di Belisario
IRENE loro figlia
ALAMIRO prigioniero di Belisario
EUDORA amica d' Irene
EUTROPIO capo delle guardie imperiali
EUSEBIO custode delle prigioni
OTTARIO duce degli Alani, e dei Bulgari

Cori

Senatori - Popolo - Veterani - Alani e Bulgari
Donzelle - Pastorelle dell'Emo.

Comparsa

Guardie Imperiali — Prigionieri Goti — Guerrieri
Greci — Pastori dell'Emo.

L'azione ha luogo parte in Bisanzio, parte nelle vicinanze dell'Emo. L'epoca rimonta al 580. dell'era Cristiana.

PAROLE del sig.

SALVATORE CAMMARANO

MUSICA del sig. maestro

GAETANO DONIZZETTI.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Parte Prima.

IL TRIONFO

SCENA PRIMA.

Atrio interno del Palagio imperiale, con trono a destra.
A traverso dell'intercolunnio magnifica veduta di Bisanzio.

SENATORI dalla Reggia, e POPOLO accorrendo da più parti.

Tutti Serto di eterni lauri
Impongasi alla chioma
Del prode, onde Bisanzio
Emulà fu di Roma.
Invitto Belisario,
Gloria di nostra età.
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà. *Si dileguano.*

SCENA II.

IRENE da un lato, EUDORA dall'altro entrambe con seguito di Donzelle.

Irene Corri, amica ... voliam sulla sponda
All'amplesso del forte che arriva ...
Vè, pe'trivi già il popolo inonda,
Odi il suon della calca festiva ...

Delle trombe frammisto allo squillo
 Del trionfo già l'inno intuonò.
 Salutando l'augusto vessillo
 Che il terror fra i nemici portò.
 La man terribile — del vincitore
 Di baci fervidi — io coprirò,
 E al sen stringendomi — del genitore
 Rapita in estasi — d'amor sarò.
 Un pianto tenero — forse gli accenti
 Sul labbro timido — mi troncherà ...
 Ma quelle lagrime — fieno eloquenti,
 Ma quel silenzio — tutto dirà!
Tutte Giorni di gloria — giorni ridenti
 Brillar sul Bosforo — il ciel farà. *Part.*

SCENA III.

ANTONINA, ed EUTROPIO, da opposte vie.

Ant. Plauso! voci di gioia!...

Eut. Il vulgo insano
 Corre sul lido a festeggiar l'incontro
 Del reduce tuo sposo.

Ant. Mio sposo un parricida!

Eut. Oh!.. Che favelli!

Ant. Ascolta, e del mio sdegno

Abbi sicuro pegno. —
 Lo schiavo di... colui, Proclo, morendo
 A me narrò, che di svenare il figlio
 Belisario gl'ingiunse, ond'ei lo trasse
 Fuor di Bisanzio, e a trucidarlo il ferro
 Alzò, ma il ferro dalla man gli cadde
 E tutto inorridito
 Abbandonò fuggendo il pargoletto
 Sovra deserta sponda...
 Pasto forse alle belve... o preda all'onda!

Eut. Che intesi!.. Ahi! snaturato genitore!
 Io ti compiangò.

Ant. Immenso è il mio dolore!

Sin la tomba è a me negata!..

Sin le ceneri del figlio!

Ah! di lagrime il mio ciglio

Viva fonte ognor sarà ...

Madre, oh Dio! più sventurata

Mai la terra non avrà!

Eut. Ti conforta: dell'eccesso

Pagherà quell'empio il fio;

Ma rammenta che promesso

Era un premio all'amor mio!

La tua destra ...

Ant. Or dimmi: ordita

Fu la trama?

Eut. E appien compita.

Una man fedele, esperta

Già le cifre simulò.

Ant. La sua perdita?..

Eut. Fia certa.

Ant. Vendicata almen sarò!

» Ombra pallida e diletta,

» Che t'aggiri a me d'intorno,

» Mecco esulta... è questo il giorno

» Che il delitto punirà.

O desio della vendetta

Tu sei vita a me soltanto ...

Io versai diretto pianto

Altri il sangue verserà.

Eut. Irne incontro a lui frattanto ...

Simular ti converrà.

*Le guardie imperiali cominciano a disporsi
 per l'atrio. Ant. ed Eut. partono.*

SCENA IV.

GIUSTINIANO, e guardie.

Giu. O nume degli eserciti,
A te sia laude eterna :
Guidò ne'campi italici
L'aita tua superna
Il duce formidabile
Che i Goti debellò,
E il serto mio di splendida
Gemma novella ornò. *Ascende al trono.*

SCENA V.

I predetti. — TRIONFO di BELISARIO — Esce prima la banda militare, che vien seguita da lunga tratta di popolo, quindi i Magistrati ed il Senato: segue poi con marcia trionfale l'esercito di Belisario. Alcuni guerrieri portano i tesori predati, fra i quali è la corona ed il manto pomposo di Vitige, re dei Goti. — Intanto che si avanzano le schiere, si canta il seguente

Coro L' inno della vittoria
Spanda sì forte un grido,
Che valicato il pelago
Scorra di lido in lido,
E dica ai regni nordici
In suono di terror :
» V' è un Belisario ! » e i Barbari
Dipinga di pallor.

SCENA VI.

BELISARIO comparisce sopra magnifico carro : ha il capo cinto da una corona di alloro, ed un purpureo manto è sovrapposto alla sua aurea armatura. Sono d'intorno al Duce i Goti prigionieri, fra i quali è ALAMIRO : i veterani chiudono il trionfo. — Al mostrarsi di Belisario le trombe squillano più forte, e si raddoppiano le acclamazioni,

Coro Invitto Belisario,
Gloria di nostra età,
Quanto vivranno i secoli
Il nome tuo vivrà.

Bel. Discende dal carro, e si presenta all'Imperatore.

Cesare, hai vinto ; e l' itala contrada,
Di natura dolcissimo sorriso
Della vittoria è frutto.
Mira al tuo piè le spoglie opime, e questi
Giovani prigionieri, al cui valore
Mal rispondea fortuna.
Deh ! se mercede alcuna
Sperar mi lice, tua pietade imploro
Per essi, e te, cui la pietade è istinto,
Non preghi indarno il vincitor pel vinto.

Giu. Tremendo in guerra, umano in pace, e sempre
Sei grande, o Belisario ! I lor destini

Accennando i prigionieri.

A te commetto. *Scende dal trono,*

Abbracciami — Rifulga

Alta letizia intorno,
Tutto festeggi così lieto giorno.

*Parte seguito dai Magistrati, dal Senato,
e dalle guardie. L'esercito ed il popolo
escono pel fondo.*

Bel. Liberi siete. *Ai prigionieri, che cadono alle sue ginocchia tranne ALA.*

Addio. *Li rialza, ed essi partono.*

Che veggio! ... Il dono

Sprezzi forse Alamiro?

Ala. Io? ... Ti son grato;

Ma, già tel dissi, al fianco tuo m'annoda

Tale un poter, che libertà m'è grave.

Lungi da te. *Con tenerezza.*

Bel. Rimani. *Con pari tenerezza, ed abbr.*

Adunque meco ... in libertà rimani. —

Ho tutto il cor commosso

Da ignoto affetto, che spiegar non posso!

Quando di sangue tinto,

E fra catene avvinto,

In riva al Trasimeno

Tratto mi fosti al piè,

Tenera voce in seno

Mi favellò per te!

Ala. Ah! se mi fia ricetto

Di Belisario il tetto,

Di mia crudel fortuna

Gli oltraggi scorderò ...

Nel suol che a me fu cuna

Almen la tomba avrò!

Bel. Sei tu greco! ... Il ver dicesti?

Ala. Greco io son.

Bel. Da chi nascesti?

Ala. Tal mistero il ciel mi asconde! ...

Fui da un Barbaro allevato:

Ei del Bosforo alle sponde

» Mi rinvenne abbandonato.

Bel. » E costui su greco suolo

» Che traeva?

Ala. » Desio di preda,

Bel. Derelitto in terra e solo.

Più non sei: per te succeda

Di sereno a trista aurora.

Ebbi un figlio, e lo perdei! ...

La sua morte io piango ancora ...

Or quel figlio a me tu sei.

Ala. Io tuo figlio! ... a me tu padre! ...

Ah! di gioia ho pieno il cor!

Bel. Ne'miei lari ...

Ala. Fra le squadre ...

Bel. Sempre insieme ...

Ala. Uniti ognor.

a 2. Sui campi della gloria

Noi pugneremo a lato:

Frema, o sorrida il fato

Vicino a te starò ...

La morte, o la vittoria

Con te dividerò.

SCENA VII.

IRENE, EUDORA, *Donzelle*, ANTONINA, e detti.

Ire. Padre! ... *Correndogli incontro.*

Bel. Irene m'abbraccia ...

Ire. Alfin son teco! ...

» Noi correremmo ver te; ma della gioia

» Al violento assalto

» Mal resse il cor della tua sposa, e priva

» Finor di sentimento ...

Bel. Oh ciel! ... Traveggo! ...

Volgendosi ad Ant. e restando colpito dal di lei turbamento.

Sulla turbata fronte

Del duolo hai tu, non del piacer le impronte!

Che fu? Nuova sciagura ...

Ant. Nuova! ... Ti rassicura

Quale innanzi al partir, tal rivedrai

La tua magion ... Sol Proclo il ciel ... togliea
Da questa valle di dolore albergo
E di colpe. *Con accento vibrato.*

Bel. (Il suo fallo Iddio perdoni ! ...)

SCENA VIII.

EUTROPIO, Guardie, e detti.

Eut. Cesare a te m' inuia : l'acciar deponi.

Ire. Ala. } Come ! ...
Eud. Don. }

Bel. Vaneggi tu ! ...

Eut. Di arditi accenti

Passò stagion ! Quell'orgogliosa fronte
Piega al voler d'Augusto.

Ire. Ed osi ? ...

Ala. Audace ! ...

Bel. Tacete — È forza l'obbedir ... ma il brando
Di Belisario non lo avrà che un prode.

Lo dà ad Alamiro.

Andiamo. Ad Eut. con nobile intrepidezza.

Ire. Padre ...

Ala. Signor, deh ! lascia ...

Volendo seguir Bel., egli con un gesto autorevole impone loro di rimanere, e parte con Eut. e le guardie.

Eud. Don. Oh ! cielo ! ...

Ant. (Comincia la vendetta !)

Ala. Io fremo ! ...

Ire. Io gelo ! *Partono.*

SCENA IX.

AULA SENATORIA.

Da un lato molti seggi fra quali uno più elevato per l'Imperatore. Vi è un tavolino, su cui alcuni papiri, il volume delle leggi, ed una spada. — Senatori.

Tutti Che mai sarà !

Perchè solleciti

Così ne aduna ? ...

Sovrasta a Cesare

Sventura alcuna ?

Alcuni Forse un colpevole

Punir si deve ?

Gli altri Forse la patria

Danno riceve ! —

Tutti Ma il prence tacito

Qui volge e solo ...

Nel volto torbido

Profondo duolo

Sculto gli sta ! ...

Che mai sarà !

SCENA X.

GIUSTINIANO, e detti.

Giu. va mestamente a sedere : ad un suo cenno tutti si adagiano.

Sostegni del mio trono, un fero evento

Ogni gioia distrusse ! Innanzi tratto,

Accusato d'orribile misfatto,

Tal vi fia, che il vederlo, il sol vederlo

Vi agghiacerà le vene.

Sen. Chi ?

Giu. Belisario.

Sen. Belisario ! ..

Giu. Ei viene,

SCENA XI.

BELISARIO fra guardie, EUTROPIO dal lato opposto,
e detti.

Bel. si avvanza imperturbato.

*Giu. S'apra il giudizio. Un Senatore siede
presso il tavolino. Eut. va a collocarsi in
piedi accanto di esso,*

*Eut. Belisario accuso
Di fellonia.*

Bel. Che intendo!

*Eut. Al declinar di questo giorno istesso
Del suo trionfo, le ribelli squadre,
Da lui compre e sedotte,
Dovean franger ogni legge, e spento il Giusto,
Indicando Giu. con simulato raccapriccio,
Coronare il suo crin del serto augusto.*

Bel. Calunnia infame!

*Eut. A contestar l'accusa
Queste produco sue medesme cifre.*

Accennando i papiri sul tavolino,

Bel. Ch' io vegga — È ver, son mie.

Lanciandovi uno sguardo,

Giu. Leggile.

*Bel. (Dopo aver letto) Orrenda
Inesplicabil trama!..
Son questi i fogli che inviai dal campo,
Alla consorte... ma d'averne forse
Una furia maligna
Alle amorse note altre ne aggiunse!*

Giu. Dunque!..

*Bel. Il vero chiarir potria la sposa,
Ma che non libra Astrea sull'equa lance.
L'odio e l'amor m'è noto.*

Giu. Ella s'avanzi.

SCENA XII.

I suddetti ed ANTONINA seguita da IRENE, ed ALAMIRO.

*Bel. Irene, sposa... ah! voi nol crederete...
Mi trasse iniqua sorte
Pel cammin del trionfo incontro a morte?*

Ala. A morte!..

Ire. Oh Dio!..

Bel. Rimira.

*Su questi fogli, che smarristi al certo,
Nemica man fra le mie cifre intruse
Sensi ribelli. *Dà i fogli ad Ant. che cerca
nascondere la sua orribile agitazione.**

Or leggi,

E di' se tu gli avesti

Tali, o donna da me.

*Ant. rinfrancata da uno sguardo furtivo di Eut.
Sì.*

*Bel. Sì, dicesti! Come colpita
da un fulmine. Ire. Ala. Giu. ed i Sen. fanno
un movimento di sorpresa e di errore.*

Ire. Ah madre!..

Giu. Sen. È reo?

Ant. Sincero

Fu il labbro mio.

Ala. Crudel!

Bel. Sposa, ed attesti!..

Ant. Il vero.

Giu. Sen. Reo Belisario!

TUTTI tranne ANT. ed EUT.

Oh ciel! --

*Bel. Da chi son io tradito!..
Non veggio a tanto duol!
E ancora inorridito
Non si nasconde il sol!*

Ant.

(Renda il mio core ardito
Tutto il materno duol...

L'iniquo sia punito,
E poi m'inghiotta il suol.)

Ire.

(Non regge il cor ferito,
Non regge a tanto duol!..

Ah! fugga inorridito,
A noi si asconda il sol.)

Ala.

(Eccesso empio, inaudito!
Ira m'ingombra, e duol...

Non fugge inorridito...
Non si nasconde il sol!)

Eut.

(Renda quel core ardito
Tutto il materno duol.)

Giu.Sen.

(Tramonterà vestito
Per noi di lutto il sol!)

Bel. prendendo la figlia per mano, e conducendola in-
nanzi ad Ant.

Madre tu fosti, e moglie:
L'infame accusa or toglie
La vita a me, l'onore,
Ad essa il genitore!
Se tacque nel tuo petto
Il maritale affetto,
Dovea nell'alma impura
Tacerti ancor natura?

Ant.

Natura invoca, e scempio
Egli ne fea... quest'empio!

Volgendosi al Senato.

Bel.

Che!...

Ant.

Proclo...

Bel.

Ebben?

Ant.

Morendo

Svelò l'arcano orrendo.

Bel.

Dio!... *Retrocede vacillando, e co-*
prendosi il volto con estremo terrore.

Ire. Ala.

Freme!..

Giu. Sen.

Asconde il ciglio!...

Ant.

Quel mostro uccise il figlio!

Ire. Ala.

Ahi!...

Giu. Ant.

Parricida ancor!

IRE. ALA. GIU. SEN.

Oh giorno di terror!

GIU. ed i SEN. si alzano e circondano Bel.
rabbriviti.

Bel. è convulso a segno di non poter parlare: egli ac-
cenna all'Imperatore, ed al senato di frenare il
raccapriccio, ed ascoltarlo; e dopo si volge ad
essi con voce interrotta.

Sognai ... fra genti...barbare...

Terribile un guerriero...

Che minacciava... i cardini

Crollar... del greco impero.

Chiesi di lui ... ripetere

Del figlio intesi il nome...

Nel sen mi corse un brivido...

Mi si drizzar le chiome!

Interpretò lo spirito

Del sogno un uom di Dio.

E all'oriente infausto

Predisse il sangue mio

Fremetti... della patria

Crudo mi fe' il periglio...

Mandò natura un gemito...

E cadde estinto il figlio.

Ire. Ala.

Misero
genitor!

Ant. Eut.

Barbaro

Giu. Sen.

Oh giorno di terror!

Ant.

Pera l'empio che offese natura,

Cielo e terra colpevole il grida...

Non lo sposo, il crudel parricida

Spento plachi il mio giusto furor.

Ah! dovunque mi volgo, m'aggio
 L'ombra inulta del figlio rimiro!..
 La sua voce il suo gemito estremo
 Mi ricerca le fibre del cor.

Bel. Per me suona già l'ora funesta...
 Empia sposa la scure mi appresta!
 Ah! tu almen sulla tomba paterna
 Spargi, o figlia, una lagrima, un fior.
 Se mi danna l'offesa natura, *Al senato.*
 Se di morte colpevol mi grida,
 Grecia taccia... mi fè parricida
 Della patria il santissimo amor.

Ire. Ala. (Le sue leggi sconvolse natura!
 Reo di morte una sposa lo appella!..
 Ahi! del ^{padre} tramonta la stella!
_{prode}
 Tutto è duolo, spavento, ed orror!)

Eut. (Il rigor dell'estrema sciagura
 Su quel capo abborrito già piomba:
 La sua colpa gli aperse la tomba,
 Ve lo spinge vendetta ed amor.)

Giu. Sen. (Freme il turbine, il cielo si oscura,
 Muggia il tuono, ed in tanta procella
 D'oriente sparisce la stella!
 Tutto è duolo, spavento, ed orror!

BEL. è condotto altrove dalle guardie. *IRE.* ed *ALA.* lo seguono desolati. *ANT.* ed *EUT.* si allontanano per lato opposto. *GIU.* ed i *SEN.* rimangono atteggiati di grave dolore.

Fine della Parte Prima.

Parte Seconda

L'ESILIO

SCENA PRIMA.

Parte remota di Bisanzio: da un lato ingresso delle prigioni.

Molti Veterani, ed alcuni del popolo, sparsi per la scena in diversi gruppi.

Tutti Oh Duce!..
Veterani Oh eccesso orribile!..
Popolo Oh di funesto!
Tutti Questo di tue vittorie,
 Il frutto è questo!

SCENA II.

ALAMIRO e DETTI:

Ala. Voi piangete, amici!
 Di Belisario voi piangete! Ah! dunque
 Fama bugiarda a me suonò, che avea
 Cesare in bando la mortal sentenza
 Di Belisario commutata? „ Iniqua
 „ Sentenza, che livor dettò per certo,
 „ E non giustizia al rio Senato!
Coro Il vero

Udisti, sì; ma d'un misfatto estremo
Non giunse il grido a te lo ascolta.

Ala. Io tremo.

Coro Comando fu di Cesare,
Che il volto suo giammai
Veder più non dovessero
Di Belisario i rai:
Eutropio scellerato
Da un demone ispirato,
Con sanguinosa froda
Il cenno pervertì.

Ala. Che osò quel vil? *Palpitante.*

Coro Del prode
Sugli occhi estinse il dì.

Ala. mette un grido, ed inorridito si copre il viso
con ambe le mani. Lungo silenzio.

Ala. A sì tremendo annunzio
Gelar m'intesi il core!...
Entro le vene un fremito
Correr mi fè l'orrore,
E le cadenti lagrime!
Sul ciglio m'impietrò!
Del dì la luce infausta
Per sempre a me s'asconda...
Cupra me pur la squallida
Notte che lui circonda...
Almen l'orrendo strazio
Del grande io non vedrò. —

Coro Vien la figlia!

Ala. In quale stato!...

SCENA III.

IRENE, EUDORA, Donzelle e detti.

Ala. Il tuo duolo, il tuo spavento
Ben m'attesta, che svelato

T'era già l'atroce evento.

Ire. Ah!... pur troppo!

Ala. Chi fia guida
Nell'esiglio a quel tradito?

Ire. Io.

Ala. Sta bene a me s'affida

Altro incarco, e fia compito...

(Non a caso questo brando

Belisario a me donò!

L'empia trama... il crudo bando

Vendicar ben io saprò.)

Misera figlia... Irene... addio

Di me favella col genitor.

(Il suo tormento accresce il mio!..

Quel pianto amaro mi scende al cor!

Trema Bisanzio! sterminatrice

Su te la guerra discenderà;

Ed ogni lagrima dell'infelice

Un rio di sangue ti costerà!)

Ire. Ahi! la tua vista padre infelice

Il cor nel petto mi squarcerà!

Eud. Coro Chi non compiangere quest'infelice

Ha cor di tigre... o cor non ha! *Ala. parte.*

Ire. Amici è forza separarci... A voi

Raccomando la madre...

Deh! non piangete, or di costanza ho d'uopo...

Quando lungi sarò, de' casi miei

Parlando nel pensier, spargete allora

Del sovvenir la lagrima pietosa. *Li abbraccia.*

Non più... Vi arrida il ciel. *A tutti che si allon-*

tanano piangendo. Ella rimane un momento in

tetro silenzio, quindi è scossa dallo stridore del-

la ferrea porta delle prigioni che si dischiude.

S'apre la trista

Soglia crudel!... Chi n'esce? ... Oh fera vista!

Retrocedendo inorridita.

SCENA IV.

BELISARIO, EUSEBIO, GUARDIE, e DETTA.

Bel. Aura più lieve qui respiro! Ah! dunque. *Ha una benda oscura sugli occhi.*

Fui dal mio carcer tratto!

Ire. (Ahi! non oso mirarlo!)

Eus. È qui dappresso

» Stuolo guerrier che deve

» Al boreal confine

» Tradurti. *Ire.* gli porge un papiro, ed egli lo legge con sorpresa.

Belisario, un regal cenno

Chi ti conduca all'esilio in via.

Ho di pietà compresa,

Di duol di meraviglia

L'anima tutta! Oh sovrumana figlia! *Parte.*

Bel. O tu che della eterna, orribil notte

Che ricopre il mio ciglio

Esser devi la stella, a me t'appressa.

Ire. (Ciel!...)

Bel. Dove sei? *Ire.* gli porge la destra. Tu dunque

Nell'aspro esiglio vuoi seguirmi? Ah! certo

Infelice esser dei, che pietà senti

D'un infelice!

Ire. Il mal... frenato pianto...

Niega al labbro gli accenti!...

Bel. Ai lari miei

Vanne... vola... ritorna... io qui t'aspetto...

Vo per l'ultima volta

Veder mia figlia .. Oh Dio! — Il labbro,

Fino il mio labbro istesso,

Prestar fede non puote all'empio eccesso!

Se vederla a me non lice,

Bramo udirla... udirla almeno!

Qui l'adduci... ah! fa che al seno

La mia figlia io stringa ancor.

Benedir quell'infelice

Non si vieti al genitor.

Ire. Chi mi regge... chi m'aita. *Interpolatamente ai versi che precedono*

In sì barbaro momento?

L'alma, oh Dio! mancar mi sento!...

Sento, oh Dio! Spezzarmi il cor!

Ah! per me, per me la vita

Sarà tutta di dolor!

Bel. Va, la guida a queste braccia. *Ire.* gli bacia la mano bagnandola di lagrime.

Che! tu piangi!

Ire. Padre... *Cadendo alle sue ginocchia*

Bel. Oh Dio!...

La sua voce!...

Ire. Ah! padre mio ...

Bel. Sei tu figlia?...

Ire. Ed al tuo piè.

Bel. Sorgi Irene... il padre abbraccia...

E fia ver!...

Ire. Son io!...

Bel. Con me!...

Ah se potessi piangere,

Di duol non piangerei ...

Di tenerezza lagrime,

Di gioia io spargerei ...

Non son, non son più misero

Figlia vicino a te!

Ire. Seguirti io vo', dividere

Il tuo crudel destino,

Le pene dell'esilio,

Gli stenti del cammino ...

E nella tomba scendere,

- O padre mio con te.
- Bel.* Ma tu seguendo un povero,
Di cibo e di ricetto
Sovente avrai penuria.
- Ire.* Un antro a me fia tetto,
E frutti avrò dagli alberi,
Umor dal fonte avrò.
- Bel.* Ma sola per gl' inospiti
Deserti !...
- Ire.* E non son teco ?
- Bel.* E se d'affanni carico,
Più che d'etade, il cieco
Succumbe ?
- Ire.* Allor degli orfani
Il padre invocherò.
- Bel. vivamente comm.* Dunque andiam : de' giorni miei
Tu sei l'angelo, tu il duce,
Tu fra l'ombre sei la luce
Del tradito genitor ...
E degli occhi che perdei
Tu mi sei più cara ancor !
- Ire.* O signor, tu sei ristoro. *Volgendo gli occhi*
Di chi soffre ingiusto oltraggio, *al cielo*
Deh ! su noi tu spandi un raggio
Del celeste tuo favor.
Per mio padre io sol t'imploro
Dio di grazie, Dio d'amor. *Partono cir-*
condati dalle Guardie.

Fine della Parte Seconda.

Parte Terza

LA MORTE

SCENA PRIMA.

In fondo i gioghi altissimi dell' Emo. Il davanti è ingombro d'alberi, e sassi muscosi.

BELISARIO, senza benda, ed IRENE ; entrambi avanzandosi a stento, come persone travagliate da lungo viaggio:

Ire. Qui siedì, o padre, e le tue stanche membra
Abbian dopo il penoso
Lunghissimo cammin breve riposo.

Facendolo sedere sopra di un sasso : ella si adagia a' suoi piedi, appoggiando il capo alle ginocchia di lui.

Bel. in tuono querulo, ed accarezzandole il capo.

Di te m' incresce ... Ah ! l'astro
Che sì fulgente al nascer tuo splendea
Con gli occhi miei si estinse ! *Si ode un lontano squillar di trombe, che vien ripetuto da tutti gli echi delle balze circostanti.*

Al clangor di barbarici metalli

Odo i monti muggir, muggir le valli. *Ire. ascende una roccia per osservare da lontano.*

« È dunque ver quanto narrare udimmo,

« Che un torrente di Barbari dall'Emo

« Precipita, ed il corso ad arrestarne
 « Muovon l'armi d'Augusto !

Ire. Oh ciel !

Bel. Che vedi ?

Ire. Lunga tratta d'armati a questa volta
 Rapida move ... Ah ! Padre *Tornando a Bel.*
 Fuggiam ...

Bel. Non fugge Belisario.

Ire. Almeno
 Meco ritratti di quest'antro in seno. *Condu-*
endolo entro uno speco incavato a piè d'una rupe.

SCENA II.

Dalle sommità dell'Emo discende un'orda di Alani e Bulgari. ALAMIRO ed OTTAVIO sono fra i Duci. Al suono di barbari strumenti si dice il seguente Coro ripetuto sempre dall'eco.

Diffondasi terribile
 Grido di guerra :
 Tremi la terra,
 Rimbombi il ciel.
 E all'urlo irresistibile
 Di nostra possa
 Scorra per l'ossa
 De' greci un gel.

SCENA III.

BELISARIO ed IRENE compariscono sul limitare dell'antro e detti.

Ala. Impavidi guerrieri
 Quel che vedemmo veleggiar da lungi
 Nembo di polve, le coorti ascende
 Del greco imperador : l'ora s'appressa
 Delle pugne.

Bel. Qual voce !

Ire. È Alamiro *Sommessamente fra loro.*

Ott. E tu credi

Che all'opra ne fian ligi ? ...

Ala. Sì, risuonar di Belisario il nome

Udrassi appena, e i prodi,

Che sotto l'elmo incanutir seguendo

L'invitto duce, a vendicarne i torti

Pugnando avrem consorti.

Ott. Dunque s' incontri l' inimico.

Ala. All'aure

Delle battaglie alzate

La voce.

Ott. All'armi.

Coro All'armi. *Avviandosi.*

Bel. O là fermate. *Si manifesta gettando il bastone ed atteggiandosi a maestoso contegno.*

Ala. Belisario !

Ott. Coro Egli ! ... *Lo circondano compresi di meraviglia.*

Ala. Ah ! stringo

Le tue ginocchia ! ...

Bel. Scostati ...

Degno non sei tu di baciare la polve

Che calpesta il mio piè. — D'ingiusta guerra

Far strumento il mio nome ! E me chiamasti

Padre ! E greco sei tu ? — Vil menzognero !

Ala. » Quel detto al cor m'è fero

» Più di mortal saetta !

Non son uso a mentir ... Su greco lido,

Da vandalo nocchier lattante ancora

Fui raccolto.

Ire. Ah ! che dici ! ...

Bel. Qual grido ! ... E perchè tremi ? *E' sempre appoggiato all'omero d'Irene.*

Ire.

O padre, il giorno
 Che dal fatal consesso uscì la madre,
 A me svelò, che il servo tuo non spense
 Il pargoletto Alessi, » ma sul margo
 « Lo abbandonò del mar,

Bel.**Ala.****Bel.****Ala.**

Che ascolto ! ...
 Ah ! forse ! ...
 Tu dunque ? ...
 Il vero io dissi. *Si trae dal seno una croce,
 annodata ad una catena,*
 Su questo della fè simbolo augusto,
 Che sino dalle fasce
 Al collo mi pendea, lo giuro.

Bel.

O figlia
 Deh tu rimira.

Ire.

Avvi sull'orlo il motto :
 « In questo segno vincerai »

Bel.

La madre,
 D'Alessi al collo il divin segno impose
 Nel dì che a lui diè vita,
 Ed egualmente ... il pio ...
 Motto sculto vi ... stava ...

Ire. Ala.

Eterno Iddio !

BEL. IRE. ALA.

Ch'ei foss'io ! ... Oh quai momenti !

Parla ... prosegui ancor ...

Ire. e Bel. ad Ala., Ala. a Bel.

Mi mancano gli accenti ...

La gioia opprime il cor !

Ire.

Di ... su qual riva il Barbaro
 T' invenne ?

Ala.

Ove con l'onde
 Del maestoso ... Bosforo
 Il Ponto si confonde.

Ire.

Fu quivi !...

Bel.

Ah ! frena i palpiti

Cuor mio ...

Ire.

Nè dell'evento

Un pegno ... un qualche indizio ...

Avesti !

Ala.

Or mi rammento !...

Questo pugnale il Vandalo

Raccolse a me dappresso.

Oh s' io vedessi !...

Bel.**Ire.**

Ah ! porgilo ... —

È qui sull'elsa espresso ...

Bel.

Forse un romano ?...

Ala.

È Giunio

Che immola i figli ...

Bel.

E il mio

È ... il mio pugnale !..

Ire.

Più dubbio

Non ... resta omai ...

Ala.

Son io !

Figlio di Belisario !

Ott. Coro

Suo figlio !

Bel.

Alessi ... qui ...

Stendendogli le braccia.

Ala.

Padre !...

Ire.

Fratello !...

Bel.

Abbracciami ...

Tutti

Oh avventurato di ! *Ala. ora Alessi,
 si è precipitato fra le braccia del padre, che gli tiene
 la destra sul capo : IRE. stringe teneramente il fratello
 al seno. Analogo movimento dei Barbari.*

BEL. IRE. ALA.

Se il { figlio }
 { fratello } stringere
 { padre }

Mi è dato al seno,
Più non desidero,

Son pag^o_a appieno ...

Sfido i tuoi fulmini
Sorte crudel.

A questo tenero

Soave amplesso

Tanto del giubilo

È in me l'eccesso,

Che parmi d'essere

Rapit^o_a in ciel!—

Bel.

Figli, partiam: qui l'aura,
È d'atre nebbie infesta,
Ma non fia tardo a sperderla
Il vento.

Ott.

Olà, t'arresta.

Rendine il Duce: mutuo

Ne stringe un giuramento

Fin che non sia Bisanzio

Spianata al suol.

Bel.

Che sento!

Ott.

E il patto inviolabile

Io non sciorrò giammai:

Bel.

Giurasti? *Ad Ale. che gli sta d'accanto.*

Ale.

Allor ... *Interdetto.*

Bel.

Rispondimi: *Con più forza.*

Giurasti!

Ale.

È ver giurai.

Sol morte il voto infrangere

Può che mi stringe seco...

Dunque si muoia... *Impugnando lo stile
per trafiggersi.*

Ire. Ott.

Arrestati...

Trattenendogli il braccio.

Ott. Nol fermi tu? *Scuotendo Bel. ch'era rimasto immobile.*

Bel. Son cieco. *Con sublime intrepidezza.*

Ott. tocco da tanto eroismo disarmo Ale. e lo spinge verso Bel.

Ott. Vivi: io sciolgo la sacra alleanza.

Noi rechiamo a'nemici la morte:

Ott. Coro È segnata de' greci la sorte...

Belisario fra lor non sarà!

Bel. Ale. Ire.

Fia delusa l'ardita speranza:

Regge un nume de' Greci la sorte,

Per la patria pugnando da forte

Belisario ogni greco sarà.

Squillano le trombe dei Barbari, ed essi partono, guidati da Ott.—Bel. coi figli entra dal lato medesimo, ma per altra via.

SCENA IV.

Tenda di Giustiniano, che aprendosi nel mezzo lascia scorgere nell'ultima distanza le sommità dell'Emo.

GIUSTINIANO, e Guardie.

Giu. Ad alcune guardie che ricevuto l'ordine partono.

Itene al campo, e sia palese al Duce

Ch'io giunsi, e che prefiggo

Alla battaglia il nuovo dì.

SCENA V.

ANTONINA e detto.

Ellu è cinta di gramaglie, il suo volto è pallido e consunto, la sua chioma scarmigliata: giunta appena si arresta ansante sul limitare.

Giu. Chi veggio!

Ant. Un'empia.

Giu. A che venisti?

Ant. A far palese

Delitto orrendo.

Giu. E scioglierai tu sempre

Ad accusar le labbra!

Ant. Oh! chiusa allora

Morte le avesse, che menzogna infame

Ad attestar si apriro!

Inorridisci o Cesare; quel grande

Che mio consorte più nomar non oso.

È innocente.

In suono solenne.

Giu. Che dici!

Vivamente colpito.

Ant. Le cifre accusatrici

Man compra simulò: del tradimento

Eutropio ebbi ministro.

Giu. Ah! scellerati!...

Morte ad entrambi...

Ant. Morte?...

È giusta... la desio... — Per queste balze

Corro in traccia di lui... Morire io voglio

Ma pentita al suo piè... ma ch' io distolga

Dal nefando mio capo

L'alta minaccia del flagello eterno,

S' apra per me la tomba, e non l'averno.

Da quel dì che l'innocente

Spinsi in preda a tanti affanni,

Da quel dì che il ciel clemente

Cancellar dovea dagli anni,

De' viventi l'odio io sono...

Di me stessa io son l'orror...

La speranza del perdono

Sol mi regge in vita ancor.

Odesi fuor della tenda un rumore che si avvicina, e voci che gridano:

Vittoria!

Giu. Intorno echeggia

Di liete grida il ciel! ... Che fia! ... Si veggia...

SCENA VI.

IRENE circondata dai Pastori dell'Emo, e dalle Guardie imperiali, e detti.

Giu. Irene!...

Ant. Figlia!...

Ire. Oh! madre!...

Fauste nuove ad entrambi... Il figliuol tuo

Spento non è.

Ant. Che parli!...

Ire. In Alamiro

Abbracciarlo potrai.

Ant. Ciel!... Non deliro?...

Tu non m'inganni?...

Ire. Fugge *A Giu.*

L'oste nemica.

Giu. Fugge!

Ire. Inarcherai

Per la sorpresa il ciglio, allor che noto

Il vincitor de' barbari ti fia.

Giu. Chi? ... Parla.

Ire. Belisario.

Ant. » Ei! ...

Giu. » Come, narra,

» Come potea?...

Ire. » La china

» D'un erto colle che sovrasta al campo
 » De' greci scendevam, quando le trombe
 » Squillare udimmo... Impetuoso turbine
 » Su tuoi piombò l'Alano, e i tuoi fuggiro.
 » Ciò dissi al padre, che avvampò di sdegno,
 » E dal figliuol scortato
 » Discese al pian « Fermatevi » sclamando:
 » Belisario è con voi. » La nota voce
 » I fuggitivi arresta;
 » Torna la speme in ogni cor... Sul carro
 » Del sommo Duce alza l'eroe repente;
 » E quei l'occhio è del campo, egli la mente:
 » Tutto cangiasi allor... quanto l'aspetto
 » Di Belisario ardir ne' Greci infonde,
 » Tanto ne scema ai barbari! Tremenda
 » Arde, ma breve la tenzon .., scomposte
 » Son già le file del nemico, infrante
 » Già le temute insegne...
 » Chi pria fuggava or fugge, o cade estinto;
 » Trionfa il Greco, il vincitore è vinto.

Giu. Oh giorno! Oh Belisario!

Ant. Ah! pria ch'io muoia
Una lagrima ancor spargo di gioia!...

*Si sente di lontano un funebre suono di trombe
misto di grida dolorose. Tutti sono colpiti dal
presentimento di somma sciagura:*

Tutti Di pianto, di gemiti
Il cielo rimbomba!...
In suono funereo
Echeggia la tromba!...
Ignoto terror.
Mi scende sul cor!

SCENA VII.

ALESSI, e detti.

Ale. Piangete: son nunzio
Di nuova dolente.

Ire. Il padre? ...

Ant. Quai palpiti! ...

Ale. Dall'orda fuggente
Un dardo parti,
E a morte il feri.

Ire. Ahi! padre!

Ant. Giu. Qual fulmine!

Ale. Ei tratto qui viene ..

SCENA ULTIMA.

Accompagnato da lugubre musica vien condotto BELISARIO sugli scudi dei Veterani Guerrieri e detti.

Tutti tranne Bel.

Ire. Funesto spettacolo!
Me misera!... *Correndo al padre*

Bel. Irene!

Tutti tranne Bel.

Ricopriti o ciel
D' un lugubre vel.

Giu. Amico... *Con voce soffogata dal pianto
e stringendo la destra di Bel.*

Bel. A te, Cesare,
De' figli... la sorte
Affido... rammentalo: ...
Nell'ora... di... morte...

Giu. Lor padre sarò.

Ant. *Cadendo a piè di Bel. nell' estrema desolazione.*
Perdono . . . Bel. tocco dalla di lei voce,
schiede la bocca, e fa un movimento come
per alzarsi, ma la parola vien meno sulle
convulse sue labbra, un tremore lo investe
in tutta la persona, e ricade estinto.

Tutti *Spirò! Lungo ed angoscioso si-*
lenzio. Ant. resta immobile nel suo terrore, con
gli occhi spaventevolmente fitti sul corpo di Bel.
Ant. Prorompendo in tutto l' impeto della disperazione.

Egli è spento, e del perdono
 La parola a me non disse...
 Di mia voce udendo il suono
 Forse in cor mi maledisse ...
 Forse in ciel del fallo mio
 Or m' accusa innanzi a Dio... —
 In eterno è a me rapita
 Ogni speme di mercè!

Giu. Coro. *Abborrita dai mortali,*
Condannata dall' Eterno
Vivi iniqua, e tutti i mali
Prova in terra dell' averno...
Frema il cielo a te d' intorno...
Nieghi a te la luce il giorno...
Ogni istante di tua vita
Cruda morte sia per te.

Ant. *Cielo irato hai sciolto il corso*
Al tremendo tuo furore !...
Non ha speme il mio rimorso...
Non ha pianto il mio dolore ..
Calpestata, oppressa, abbietta,
Sin dai figli maledetta
Ogni istante di mia vita
Un supplizio fia per me.

Fugge dissennata, ma giunta innanzi al cadavere
di Bel. si arresta ad un tratto, e cacciandosi
le mani fra' capelli, ed alzando uno strido or-
ribile, precipita al suolo.

Ale. Ire. *La sciagura è omai compita!...*
Tutto il ciel rapisce a me!
Movimento universale di orrore.

FINE.

1860

Il re ha nominato un ministro di guerra
e un ministro di marina. Il re ha anche
nominato un ministro di giustizia e un ministro
di agricoltura. Il re ha anche nominato un ministro
di commercio e un ministro di istruzione.

Il re ha anche nominato un ministro di
finanze e un ministro di lavori pubblici. Il re
ha anche nominato un ministro di belle arti e un
ministro di culti.

Il re ha anche nominato un ministro di
sanità e un ministro di marina mercantile. Il re
ha anche nominato un ministro di colonie e un
ministro di pensioni.

Il re ha anche nominato un ministro di
agricoltura e un ministro di commercio. Il re
ha anche nominato un ministro di istruzione e un
ministro di belle arti.

Il re ha anche nominato un ministro di
culti e un ministro di pensioni. Il re ha anche
nominato un ministro di colonie e un ministro
di marina mercantile.

Il re ha anche nominato un ministro di
sanità e un ministro di marina mercantile. Il re
ha anche nominato un ministro di colonie e un
ministro di pensioni.

Il re ha anche nominato un ministro di
agricoltura e un ministro di commercio. Il re
ha anche nominato un ministro di istruzione e un
ministro di belle arti.

Il re ha anche nominato un ministro di
culti e un ministro di pensioni. Il re ha anche
nominato un ministro di colonie e un ministro
di marina mercantile.